

Presentazione

I progetti di mobilità:

- **FORTIR** - La pratica nella **FOR**mazione insegnante: il supervisore del **TIR**ocinio nel rapporto tra sapere accademico e sapere pratico, progetto di scambio per i Supervisor del Tirocinio della S.S.I.S. Lazio
- **PRATEOFOR** - Dalla **PRAT**ica alla **TEO**ria per la **FOR**mazione insegnante: un percorso di ricerca epistemologica, progetto di collocamento per i tirocinanti della S.S.I.S. Lazio

sono stati finanziati dal programma Comunitario Leonardo da Vinci.

Il programma Leonardo da Vinci (GU n. L 146 del 11 giugno 1999) ha come obiettivo quello di sviluppare la qualità, l'innovazione e la dimensione europea dei sistemi e delle prassi di formazione professionale, tramite una cooperazione transnazionale. La misura **mobilità** è riconosciuta essere un elemento centrale nello sviluppo delle politiche in materia di istruzione e formazione professionale. Essa promuove:

- lo sviluppo del mercato del lavoro europeo;
- la libera circolazione dei lavoratori e dei cittadini;
- una migliore conoscenza e trasparenza delle competenze.

I progetti sono stati ideati in un momento delicato in Italia, in cui emergono spinte riformatrici nell'ambito della formazione. Dal 1999 la formazione iniziale degli insegnanti avviene in strutture universitarie: Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario.

Il tirocinio nella formazione iniziale degli insegnanti è necessario per migliorare la capacità di riflessione ed interpretazione del mondo scolastico e quindi costituire la professionalità docente.

Il bisogno di effettuare il tirocinio in realtà europee nasce dall'esigenza di validare prassi didattiche nazionali comparandole con le strategie di formazione attuate in altri paesi e dall'esigenza di confluire in un modello comune europeo di formazione iniziale.

Il bisogno di uno scambio di teorie e prassi con addetti alla formazione iniziale e continua degli insegnanti nasce dall'esigenza di accentuare la professionalità dei Supervisor del tirocinio attraverso l'analisi di più contesti europei che hanno un consolidato sistema di formazione degli insegnanti.

D'altro canto è necessario riuscire a fornire una più chiara connotazione della figura del Supervisore rispetto sia ai docenti universitari che agli insegnanti accoglienti in modo da assicurare rigore scientifico ed efficacia formativa al sistema stesso.

Il progetto **FORTIR** ha offerto ai beneficiari la possibilità:

- di innovazione e arricchimento del proprio know-how in fatto di formazione dei docenti;
- di prevedere un percorso formativo iniziale comune a più paesi in modo da rafforzare la valenza della S.S.I.S.;
- di valutazione degli altri sistemi di formazione ed il loro inquadramento giuridico nell'ambito universitario che potrebbe portare ad una ipotesi di confronto con gli organi di governo.

Il progetto **PRATEOFOR** ha offerto ai beneficiari la possibilità:

- di individuare gli aspetti organizzativi dei sistemi formativi dei paesi ospitanti
- di rafforzare le competenze professionali in materia di comunicazione efficace
- di riconoscere la pluralità di stili di insegnamento e di organizzazione della didattica
- di elaborare strumenti di valutazione per la certificazione delle competenze in ambito europeo
- di valutare i processi e i risultati ottenuti nelle diverse realtà europee per ottimizzare un modello di formazione iniziale degli insegnanti.

Come *follow-up*, ci si aspetta che dai risultati di questi progetti, attraverso la conoscenza di alcuni sistemi educativi e formativi in Europa (Austria, Francia e Olanda), si ottenga:

- la spinta a rendere il modello esistente in Italia più flessibile ed aperto (ad esempio la coesistenza di un modello consecutivo ed uno integrato);
- la convinzione della necessità di un tirocinio “ragionato” nella formazione iniziale degli insegnanti;
- l’affermazione del ruolo del Supervisore del tirocinio come mediatore in termini di confronto e raccordo tra le istituzioni scolastica e universitaria, nonché come portatore di progettualità di modelli di formazione più omogenei a livello nazionale.

La formazione universitaria unitaria dei futuri docenti

- I **sistemi di formazione degli insegnanti** di I e II grado ed anche della scuola elementare sono, nei paesi europei visitati (Francia, Austria e Olanda), prevalentemente affidati all’Università o ad istituti parauniversitari. Gli istituti universitari preposti alla formazione docente gestiscono le attività in conformità alle normative nazionali.
- In alcuni casi la formazione è affidata ad un unico ente, centralizzato, posto sotto la tutela del Ministero dell’Educazione Nazionale, dell’Insegnamento Superiore e della Ricerca, collegato attraverso convenzioni ad Università ed Accademie e valutato da un Comitato Nazionale di Valutazione e ad un’organizzazione specifica a livello regionale;
- in altri casi demandato a strutture universitarie autonome.
La formazione garantita dagli istituti è:
 - **formazione iniziale**, per la preparazione di tipo metodologico e l’approfondimento dei contenuti di formazione professionale, dalla conoscenza del sistema educativo, alla didattica delle discipline d’insegnamento e all’analisi delle pratiche professionali;
 - **formazione in servizio** (formazione continua rivolta sia a docenti di scuola media, per i quali vengono organizzati degli stage, sia a quelli di scuola superiore che partecipano a piani di formazione organizzati a livello accademico). Gli insegnanti in

servizio vengono coinvolti sia in progetti di sperimentazione dei risultati di ricerca didattica, sia in forme di riqualificazione ed aggiornamento.

Relativamente all'accesso gli istituti di formazione, le modalità sono diversificate:

- nel sistema di formazione **integrato** a quello universitario, non sono presenti modalità concorsuali e di selezione;
- nei sistemi di formazione **consecutiva**, invece, è presente un concorso nazionale (Francia) che ha anche valore di accesso al ruolo: per la preparazione al concorso, l'istituto di formazione fornisce corsi di approfondimento disciplinare (non obbligatori); successivamente al superamento del concorso i docenti sono invece obbligati a seguire il percorso di formazione per un altro anno e se non dovessero superare con risultati positivi le tre valutazioni finali, devono ricominciare il percorso dal superamento del concorso stesso.

Nei contenuti del percorso di formazione l'aspetto privilegiato è la riflessione sulle esperienze didattiche, che sono analizzate in forma di laboratorio interattivo. In tali laboratori vengono proposte analisi di casi, tratti dalle esperienze di tirocinio e da situazioni reali verificatesi nelle classi. Gli insegnanti in formazione sono invitati dai supervisori (anche tutor individuali e per gruppi) a prendere visione degli aspetti teorici delle questioni ed a tradurle in attività didattico-pratiche per gli allievi.

Inoltre vengono approfondite dimensioni disciplinari trasversali che trattano tematiche come l'inter-disciplinarietà, la sociologia dell'educazione, l'insegnamento in classi problematiche, privilegiando la riflessione sul proprio processo di formazione, sulla pratica didattica, in un intreccio fattivo di ricerca-azione, per passare dal sapere (disciplinare) al sapere insegnato (didattico).

Ciò che accomuna quasi tutti i sistemi è che la durata complessiva della formazione docente è di circa 5 anni con sistemi diversificati.